

# ORA DI CHIUDERE

**ATTO UNICO**

*di*  
**Aldo Nicolaj**

PERSONAGGI

**Anna**

**Mario**

**Matteo**

**Giovanni**

**Pippo**

*Una sera in un'osteria sul porto.*

*Un'osteria sul porto in un piccolo paese di mare. Al fondo, in centro, il bar vicino ad una porta chiusa da una vecchia tenda. A sinistra, una porta a vetri dà nella strada, lungo il molo.*

*È sera, già tardi. Dietro il banco di mescita, Matteo, il padrone dell'osteria, legge il giornale. È un uomo sui sessant'anni, piccolo e secco, il viso bruciato di vecchio marinaio. Ad un tavolo a destra, Pippo e Giovanni bevono del vino; il primo, sui quarant'anni, il secondo, un poco più giovane. Vestono con vecchie divise da marinaio, pantaloni di tela e maglioni logori.*

**PIPPPO**

... ed è sempre questione di denaro. Soltanto di denaro.

**GIOVANNI**

I padroni sono loro perché ci pagano. Ci danno il meno possibile ma ci pagano!

**PIPPPO**

Maledetta gente! Crepa con la voglia di ammucchiare denaro.

**GIOVANNI**

E a furia di contarne, le loro mani restano sporche.

**PIPPPO**

Il denaro sporca tutti.

**GIOVANNI**

Ma le nostre mani non si sporcano. Noi lavoriamo. Loro, no.

**PIPPPO**

Lavorare è il nostro destino.

**GIOVANNI**

Moriremo su una barca, piegati in due, come siamo nati.

**PIPPPO**

D'altra parte perché dovrei lamentarmi? Io sto bene così, come sono. Ho braccia e gambe sane, mi bevo un bicchiere di vino quando voglio e, alla sera, vado a letto

con mia moglie. E allora sono come gli altri. Perché sotto le coperte siamo tutti uguali, ricchi e poveri. (*all'oste*) Che cosa ne pensi tu, Matteo?

**MATTEO**

Lo domandi a me? Io vado a letto solo più per dormire.

**GIOVANNI**

Ma da giovane avrai fatto le tue, no?

**MATTEO**

Domandatelo a quelle che erano ragazze con me!

**TUTTI**

(*ridono*)

**PIPPO**

Che cosa c'è di nuovo sui giornali? Si fa questa guerra?

**MATTEO**

Lo sapete: non mi interesso di politica. Stavo leggendo la storia di quel tale che è scappato di galera. È fuori da otto giorni e non lo hanno ancora acciuffato.

**PIPPO**

Chi è? Un bandito?

**MATTEO**

I giornali ne dicono tante! Per me è un brav'uomo che ha ammazzato sua moglie. Avrebbe dovuto esserci il processo in questi giorni, ma lui ha tagliato la corda prima. Poveretto, vent'anni non glieli leva nessuno.

**PIPPO**

Ed è giusto che se li faccia.

**GIOVANNI**

Giusto! Tu trovi sempre tutto giusto. Se ha ammazzato sua moglie avrà avuto le sue ragioni. Altrimenti non si fa fuori una donna!

**MATTEO**

L'aveva trovata a letto con un altro.

**PIPPO**

Allora si fa fuori l'altro.

**GIOVANNI**

Che cosa ne sai tu di quello che si fa "allora"? Io so che una donna non si deve ammazzare, ecco!

**GIOVANNI**

Non puoi dire niente, tu. Non ti sei mai trovato con le mani pronte e il sangue caldo.

**PIPPO**

Già! Tu ne sai qualcosa!

**MATTEO**

Però non hai ammazzato!

**GIOVANNI**

E sapete perché? Non ne ho avuto il tempo. Semplicemente perché non ne ho avuto il tempo. Vedete? Voi mi conoscete. Ditemi, allora: sono o non sono onesto,

io? Eppure se quel giorno non fossero salite su le vicine per togliermi di mano mia moglie, non so come sarebbe finita. Sarei anch'io in galera.

**MATTEO**

Giovanni ha ragione. Non possiamo mai giudicare gli altri. Che cosa ne sappiamo noi del perché si ruba, si ammazza, si tradisce? Ci sono tante cose che non arriveremo mai a capire. Io ho visto, per esempio, qui dentro, un ragazzo, un marinaio, spaccare una bottiglia in testa a un suo compagno. Ed era un ragazzo giovane, vi dico, con degli occhi d'agnello. Si è preso trent'anni a non ha mai detto perché ha ammazzato un uomo. Eppure io sono ancora oggi convinto che era un bravo ragazzo e che senza un motivo serio non avrebbe fatto del male come ha fatto.

**GIOVANNI**

Ammazzare è più facile di quanto si creda. Se, dentro, hai qualcosa che ti scoppia, non capisci più niente. Come quando sei a letto con una donna e fai l'amore.

**MATTEO**

E i giornali, poi, giù colonne per raccontare perché e come. Guardate, per esempio, questo disgraziato: da una settimana non si parla che di lui. I giornali dovrebbero essere più seri.

**PIPPPO**

Staremmo freschi se tutti quelli che sono in galera scappassero!

**GIOVANNI**

Già! Ma se un merlo trova la gabbia aperta, scappa se non ha le ali rotte.

**MATTEO**

Allora lo cerchino e lo riportino dentro, invece di sporcare tanta carta per parlarne sui giornali. E chiudano bene le prigioni, piuttosto!

**GIOVANNI**

Dimmi un po', Matteo, ci sei mai stato, tu, in prigione?

**MATTEO**

In prigione? Preferirei crepare, piuttosto.

**PIPPPO**

Io sì. Quando ero soldato. Ma allora era un'altra cosa. Corrompevamo la sentinella e quella ci portava del vino e stavamo allegri. Ma la prigione vera fa paura.

**GIOVANNI**

Specie alla gente come noi che vive sempre all'aperto sul mare! Voi non potete neanche immaginare che cosa sia la galera!

**PIPPPO**

Sembra che tu ci sia stato.

**GIOVANNI**

Certo, ci sono stato. Non ve ne ricordate più? Quella volta che avevano rubato, qui, al porto. Avevano pescato anche me. E mi avevano caricato di botte, quei dannati! E quando mi hanno rilasciato, non mi hanno chiesto neanche scusa! Mi hanno cacciato via, come se fossi stato io a farmi mettere dentro.

**MATTEO**

Stai fresco, se aspetti delle scuse da quelli!

**PIPPO**

E dove ti avevano portato? Al Forte?

**GIOVANNI**

Sì, al Forte. Dove finisce la spiaggia.

**MATTEO**

Bel posto! Vedevi anche il mare.

**GIOVANNI**

Non lo vedevo, lo sentivo. Arrivava solo il rumore e, a tratti, l'odore. Quell'odore aspro che sa il mare qualche volta al mattino, dopo che ha piovuto tutta la notte...

**MATTEO**

... quando la sabbia è ancora bagnata e l'acqua diventa chiara e liscia poco alla volta...

**GIOVANNI**

Già! E lì, le celle sono umide di quell'odore. Ma il mare non si vede. Non so che cosa avrei fatto per scappare. Anch'io, Pippo, per scappare!

**PIPPO**

Tu, non avevi fatto niente di male!

**GIOVANNI**

Ma come lo sentivo io lo sentivano anche gli altri, l'odore del mare. E metteva una voglia di vederlo, quel mare!

**PIPPO**

Vedi, io... (*interrompendosi improvvisamente*) Giovanni, guarda chi c'è lì, sul molo!

**GIOVANNI**

Una coppietta. Lasciala stare. C'è la luna stasera!

**PIPPO**

Una coppietta, sì! Ma guarda lei! Non la riconosci? Eppure ci hai fatto l'amore chissà quante volte!

**GIOVANNI**

Anna? È proprio lei!

**MATTEO**

(*guardando anche lui attraverso la porta*) È proprio Anna! Come mai gira di nuovo da queste parti? Sono anni che non si fa vedere.

**GIOVANNI**

Che cosa sarà venuta a fare?

**PIPPO**

Che cosa vuoi che venga a fare? Sarà in viaggio di nozze!

**TUTTI**

(*ridono*)

**GIOVANNI**

È sempre una bella ragazza! Guardate come è messa su bene!

**PIPPPO**

Forza, Giovanni! Se sei in gamba, stasera te la prendi!

**GIOVANNI**

Se penso che ha fatto l'amore per la prima volta con me...!

**MATTEO**

Si sono decisi. Entrano!

**ANNA**

*(è una donna sui trent'anni, non troppo volgare, vestita di un gusto chiassoso e un po' passato. Si guarda attorno come chi è ansioso di rivedere luoghi e cose che non vede da tempo. Riconosce, appena entrata, gli uomini seduti, che la guardano con intenzione, ma evita di parlare e di salutarli. Quando verrà avanti sulla scena, si capirà che deve essere stata molto bella; ora, sotto il trucco appariscente, è sciupata e stanca. Un poco spaurito, viene dietro di lei)*

**MARIO**

*(un uomo sui trentacinque anni, che dà l'impressione di un cane che, sperduto, ha trovato un nuovo padrone e gli va dietro sottomesso. È un uomo finito, convinto di esserlo, anche se, a tratti, nel parlare il suo volto acquista una luce ed una forza che da tempo devono essere spente in lui)*

**ANNA**

*(a Mario)* Siedi qui. Per la camera ci penso io. Il padrone non è cambiato: è un mio vecchio amico!

**MARIO**

*(sedendo, timido)* Non faranno difficoltà?

**ANNA**

*(c.s.)* Lascia fare a me. Questo è un posto tranquillo *(avvicinandosi al bar, a Matteo)* Salve, Matteo, come va? Mi riconosci?

**MATTEO**

Come si fa a dimenticare le belle ragazze? E tu, Anna, sei sempre bella! Come va?

**ANNA**

Si vive e si diventa vecchie!

**MATTEO**

Non mi dirai che gli anni sono passati anche per te!

**ANNA**

Mi sono caduti in testa come tegole! Uno dopo l'altro. *(pausa)* Ora, senti: ho con me un amico. Mi dai una camera?

**MATTEO**

Certo!

**ANNA**

Senza le solite storie, però! Del resto mi conosci: non ti ho mai fatto avere delle noie. Hai gente, su?

**MATTEO**

È magra, questa stagione. Non c'è anima. Che camera vuoi? Quella d'angolo?

**ANNA**

Una qualsiasi. Mi serve per dormire.

**MATTEO**

*(malizioso)* Per dormire?

**ANNA**

*(seccata)* Già. Per dormire.

**MATTEO**

Hai soldi per pagare?

**ANNA**

Ti ho mai lasciato da dare un centesimo? Ti ho chiesto una camera senza storie, non senza soldi.

**MATTEO**

Lo sai che storie non ne faccio quando mi pagano. Allora ti do la tre, quella d'angolo. È la più tranquilla.

**ANNA**

Va bene. Portami da bere. *(torna al tavolo, a Mario)* La stanza c'è. Anche per questa notte ci siamo arrangiati.

**MARIO**

Non possiamo andare avanti così, Anna. Verrà un giorno che io...

**ANNA**

Lascia stare. Non pensare a niente, ora.

**MARIO**

Tu sei così buona, Anna, così buona che...

**ANNA**

*(ridendo amara)* Buona? Se ti dicessi che io... Ehi, Matteo, ti ho detto di portarmi da bere. E accompagna il mio amico su, in camera. *(a Mario)* Va con lui! Ti sdrai un momento sul letto. Ti farà bene.

**MARIO**

*(si alza senza parlare)*

**MATTEO**

*(a Mario)* Venga con me. Da questa parte. *(scompare con lui, dietro la tende)*

**ANNA**

*(si accende una sigaretta. Sente Giovanni avvicinarsi alle sue spalle, ma finge di non accorgersene)*

**GIOVANNI**

*(restando dietro di lei)* Non mi dirai che non mi riconosci?

**ANNA**

*(senza voltarsi)* Sei invecchiato anche tu, povero Giovanni!

**GIOVANNI**

*(facendola girare verso di lui)* Tu invece sei bella come prima!

**ANNA**

Fa piacere sentirselo dire anche se non è vero.

**GIOVANNI**

Perché non mi hai salutato, entrando?

**ANNA**

Non immaginavo di trovarti qui. Come mai, con tanto spazio davanti, non ti sei mai deciso ad andartene? Eppure mi dicevi sempre che qui non saresti rimasto!

**GIOVANNI**

(*punto*) Non tutti possono fare come hai fatto tu. Certo, per te, non è stato difficile far carriera, vero?

**ANNA**

(*secca*) Ho fatto quello che ho potuto.

**GIOVANNI**

E, ora, rimani qui?

**ANNA**

Non so ancora quello che farò!

**GIOVANNI**

Beviamo insieme qualcosa?

**ANNA**

No!

**GIOVANNI**

Sono anni che non ci vediamo. Abbiamo molte cose da dirci!

**ANNA**

Non credo!

**GIOVANNI**

Non mi dirai che quello... è tuo marito?

**ANNA**

No!

**GIOVANNI**

È il tuo amico, allora?

**ANNA**

Non mi seccare!

**GIOVANNI**

Ho indovinato, eh?

**ANNA**

Bello sforzo!

**GIOVANNI**

Senti, io sono stato il tuo amico prima di lui. Quando hai conosciuto me, non sapevi neanche come fosse fatto un uomo!

**ANNA**

E con questo?

**GIOVANNI**

Piantalo! Vieni con me, stanotte. Io ti...



**ANNA**

Smettila! Mi dai noia!

**GIOVANNI**

Una volta non ti davo noia!

**ANNA**

Adesso sì! Non sono venuta qui per te!

**GIOVANNI**

Ho sempre la barca attaccata al molo. Ricordi? La barca grande! Ci sei salita tante volte, la sera...

**ANNA**

Vorresti che venissi a fare l'amore con te? Te l'ho già detto. Non sono venuta qui per questo. Non mi seccare.

**MATTEO**

*(rientra, prende una bottiglia dal bar e si avvicina ad Anna con un bicchiere)*

**ANNA**

Non hai un bicchiere più grande?

**MATTEO**

*(posa la bottiglia e torna indietro)* Certo!

**GIOVANNI**

Se vedessi la barca, ricorderesti tante cose. Scommetto che saresti tu a propormi di salire!

**ANNA**

Basta, Giovanni! Non ho voglia di parlare. Lasciami stare. Vattene via!

**GIOVANNI**

Non vuoi neanche bere con me?

**ANNA**

No!

**MATTEO**

*(torna con un bicchiere più grande)* Questo va bene?

**ANNA**

Sì.

**GIOVANNI**

*(deluso, torna vicino a Pippo)*

**PIPPO**

È andata male, vero? Niente da fare?

**GIOVANNI**

*(a Pippo, con intenzione perché senta anche Anna)* Si dà delle arie. Crede di essere chissà chi! Una principessa! Come se non sapessimo che cosa fa in città!

**ANNA**

*(non raccoglie)*

**PIPPPO**

Lasciala in pace. Se non vuole stare con te, avrà le sue ragioni! (*ironico*) Sarà stanca!

**GIOVANNI**

(*alludendo di sopra a Mario*) Quello non è il tipo da stancarla. (*ridono*)

**PIPPPO**

Vieni, andiamo. Stasera abbiamo fatto tardi!

**GIOVANNI**

(*con intenzione*) Non ho voglia di andarmene! La casa è vuota, ora che mia moglie mi ha piantato!

**PIPPPO**

Credevo che in tutto questo tempo ci avessi fatto l'abitudine!

**GIOVANNI**

(*ad Anna*) Se hai bisogno di me, sai dove abito!

**PIPPPO**

(*a Giovanni*) Andiamo, ora! (*a Matteo*) Matteo, metti in conto. Pagherò quando avrò soldi!

**GIOVANNI**

(*ad Anna*) Hai capito, Anna?

**ANNA**

(*non risponde*)

**GIOVANNI**

(*esce con Pippo*) Salve, Matteo!

**MATTEO**

(*a Giovanni e Pippo*) Buonanotte! (*lunga pausa, poi andando vicino ad Anna, tra l'affettuoso e il curioso*) Che cosa c'è, Anna? Qualcosa che non va?

**ANNA**

No, Matteo, va tutto bene.

**MATTEO**

Hai delle grane?

**ANNA**

Niente grane! Forse solo un po' di nervi.

**MATTEO**

Ti ha fatto male vedere Giovanni? Non devi farci caso se parla così! In fondo è un bravo ragazzo. È anche lui un disgraziato.

**ANNA**

Non me ne importa niente di Giovanni.

**MATTEO**

Ne eri innamorata una volta.

**ANNA**

Già, tanto tempo fa. Quando ero stupida e contenta.

**MATTEO**

Che cosa hai fatto in questi anni?

**ANNA**

Di tutto. Meno la donna per bene.

**MATTEO**

Meno quello che avresti voluto, allora?

**ANNA**

Sei buono, Matteo! Certe volte ci penso: perché non sono anch'io come tante donne che si sono innamorate di un uomo, lo hanno sposato, gli hanno fatto dei figli e hanno chiuso la loro vita dentro una casa? Quelle sono felici!

**MATTEO**

Abbiamo tutti un destino segnato, Anna. Tu eri nata per essere una brava ragazza e invece...

**ANNA**

... invece sono sempre stata lo straccio con cui tutti si sono puliti i piedi. Ed ora che...

**MATTEO**

E ora?

**ANNA**

Niente! Perché sia capitata qui, non lo so.

**MATTEO**

Dove lo hai pescato quell'uomo?

**ANNA**

Perché?

**MATTEO**

Non so. È un tipo strano. Come se avesse perso l'abitudine di stare al mondo.

**ANNA**

È un brav'uomo.

**MATTEO**

Non dico di no.

**ANNA**

È un brav'uomo, te l'ho già detto. Dammi ancora da bere. (*con sforzo*) Volevo dirti: quando lui sarà qui, ti chiederò delle sigarette; mi devi dire che non ne hai, va bene?

**MATTEO**

Che non ne ho?

**ANNA**

Che non ne hai. Ti spiegherò dopo, se proprio vuoi.

**MATTEO**

Non bere troppo, Anna.

**ANNA**

Non avere paura. Non mi ubriaco.

**MATTEO**

Vuoi qualcosa da mangiare?

**MARIO**

*(entra in scena e senza parlare, siede vicino ad Anna)*

**ANNA**

*(a Mario)* Già qui?

**MARIO**

Sì.

**ANNA**

Com'è la stanza?

**MARIO**

Non so. Ma c'è una grande finestra sul mare. Sono rimasto affacciato a guardare. L'acqua è liscia e ferma ma non ci sono barche.

**ANNA**

Non si esce a pescare con la luna piena.

**MARIO**

È meraviglioso il mare!

**ANNA**

Hai fame? Vuoi mangiare?

**MARIO**

Mangiare? No!

**ANNA**

Perché continui a guardarmi?

Non lo so. Tu non hai nulla in comune con mia moglie. Eppure, certe volte, guardandoti, non posso non pensare a lei.

**ANNA**

Era bella?

**MARIO**

Era una di quelle donne che ridono e cantano. Metteva allegria solo a guardarla, come il sole alla mattina.

**ANNA**

Era bella?

**MARIO**

Aveva dei grandi occhi dolci, la pelle fresca e la bocca... la bocca era una meraviglia!

**ANNA**

Perché ti tradiva?

**MARIO**

Non ero l'uomo adatto per lei, forse. Me lo sono ripetuto tante volte. Io ero troppo chiuso, troppo solo. Lei non aveva bisogno di pensare: seguiva i suoi istinti.

**ANNA**

Le hai voluto molto bene?

**MARIO**

Se penso che sono stato io a... Mi sembra ancora impossibile, oggi. E sono passati sei mesi. Non volevo farle del male. Ero disperato. Sentirla ridere, vederla abbracciare un altro...

**ANNA**

Perché hai ammazzato lei... se c'era l'altro vicino? Quello era un uomo, si sarebbe difeso!

**MARIO**

Che cosa importava a me dell'altro? Perché avrei dovuto ammazzarlo? (*pausa lunga*) Come sei buona Anna! Tu mi lasci parlare. Avevo così voglia là dentro di parlare con qualcuno! Avessi solo potuto sentire una voce, vedere uno sguardo che avesse un poco di pietà per me. Forse non sarei neppure scappato...

**ANNA**

Ne sei pentito?

**MARIO**

No. Ti ho incontrata. Non pensi anche tu che miracolo sia stato per me averti incontrata? In questi giorni, mi hai dato tanta forza che non avrò più paura se dovrò passare tutta la vita in prigione. Ho avuto te, Anna. Ho visto il mare, la luna. Erano mesi che non vedevo la luna!

**ANNA**

E se ti riprendono?

**MARIO**

Mi riprenderanno presto, lo so. Ma non mi spaventa. È giusto!

**ANNA**

E... non ci sarebbe qualcosa che vorresti fare prima di tornare in prigione? Non c'è nessuno che vorresti vedere?

**MARIO**

Forse l'uomo a cui ha voluto bene mia moglie. Ma sarebbe inutile.

**ANNA**

Perché?

**MARIO**

Vorrei che mi parlasse di lei. La ricorderà bella, ridente, innamorata... Ma è inutile. Se lui l'ha amata, odia me che l'ho uccisa.

**ANNA**

Non c'è null'altro che vorresti rivedere?

**MARIO**

Sì. Il mio paese. Manco da tanti anni, ma tutti mi riconoscerebbero ancora. E mi denuncerebbero. La gente che mi ha visto nascere, gli amici che mi hanno visto partire, sentirebbero la gioia di questa buona azione. Preferisco non tornare. Preferisco pensarlo buono e generoso, il mio paese. Con la sua gente che passeggia avanti e indietro sotto i portici bassi, come le rondini che volano dalla torre al campanile, senza stordirsi. Mi piace immaginarlo così, come lo ricordo. E non voglio tornare. Mi farebbe male vedere i sassi della mia strada e l'arco buio del portone, dove, da ragazzo, ho dato i primi baci...

**ANNA**

Allora, se... ti ripescassero, non avresti rimorsi?

**MARIO**

No. Non avrei potuto avere di più. E tu mi hai dato tanto, così, senza domandarmi nulla. Senza neanche domandarmi dell'amore perché sapevi che non ne avevo più da dare. E mi hai baciato, ti sei lasciata baciare, mi hai portato con te in barca, al largo, sotto la luna... e io che ero nato, cresciuto, che avevo amato e ucciso, ero così povero... così povero che non avevo mai visto il mare. Non potevo pensare che il mondo finisse così... dentro l'acqua. Mi hai dato tanto, Anna. Non potevo sperare di avere di più.

**ANNA**

E se ti ritrovano, andrai in galera rassegnato?

**MARIO**

Mi abituerò di nuovo. Ne sono sicuro, ora. Avrò dei ricordi, avrò le tue parole... E poi... la sera è facile sognare. Grandi sogni, meravigliosi sogni che durano interi minuti. Poi, si rompono contro i muri della cella. E io lascio che cadano a pezzi per poter ricomporli il giorno dopo e ritrovarli intatti la sera.

**ANNA**

Mario, mi ricorderai con un po' di affetto? Non molto, solo così, come un uomo ricorda la donna che gli ha voluto bene?

**MARIO**

Ti penserò sempre, ne sono sicuro. E i tuoi occhi saranno così: buoni e un poco tristi, come li vedo stasera.

**ANNA**

*(appassionata)* Oh, Mario, avrei voluto... avrei voluto incontrarti quando avevo sedici anni e il porto era tutto pieno di barche. Io giocavo con tutte e quando scivolavano via, le accompagnavo correndo fino agli ultimi scogli del molo. Allora avresti dovuto conoscermi. Allora avresti dovuto salire con me su una barca. Sarei diventata una donna, non quella che sono. Perché io sono...

**MARIO**

Non me ne importa nulla di quello che sei per gli altri. Ascoltami, Anna, io non so fino a quando potremo stare ancora insieme. Sento che mi ritroveranno presto. Prima di quanto tu possa credere. Ma non importa. La vita è così per tutti. Ci lascia qualche giorno pieno di sole e poi ci rinchiude di nuovo nel buio. È sempre così!

**ANNA**

Mario, Mario! *(l'abbraccia)*

**MATTEO**

*(uscendo di dietro alla tenda)* Abbiamo fatto tardi stasera. È ora di chiudere ormai!

**ANNA**

Ancora un momento, Matteo. Ancora un momento!

**MATTEO**

Le altre sere, a quest'ora, sono sempre a letto.

**ANNA**

Che ora è?

**MATTEO**

Mezzanotte.

**ANNA**

Mezzanotte? (*tristemente*) È arrivata presto mezzanotte, stasera. (*pausa lunga, poi*) Hai delle sigarette, Matteo? Ho finito le mie.

**MATTEO**

Io non vendo sigarette e neanche le fumo. A quest'ora non ne trovi in giro se non nel bar, in fondo alla piazza.

**ANNA**

Non ho voglia di camminare fino al porto. Sono stanca. Piuttosto resto senza fumare.

**MARIO**

Posso andare io a comprarle. È buio, non incontrerò nessuno. Dove debbo andare?

**ANNA**

Nell'unico bar ancora aperto. Ha un grande veliero dipinto sull'insegna. È nella piazza dove siamo passati oggi. (*gli dà del denaro*) Non ti spiace andar solo?

**MARIO**

Camminerò in fretta. Non aver paura, tornerò!

**ANNA**

(*tristemente*) Lo so. Tornerai.

**MARIO**

(*guardando fuori*) Guarda com'è bella la sera, fuori!

**MATTEO**

C'è anche la luna.

**MARIO**

Non la vuoi vedere, Anna?

**ANNA**

(*dura*) No!

**MARIO**

Allora, io me ne vado, Anna. Arrivederci.

**ANNA**

Mario!

**MARIO**

Che c'è, Anna?

**ANNA**

Ti volevo dire...

**MARIO**

Che cosa?

**ANNA**

Nulla!... Vai.

**MARIO**

(esce)

**ANNA**

(si lascia cadere su di una sedia, disperata)

**MATTEO**

(avvicinandosi) Che ti succede, Anna?

**ANNA**

È finita. Anche questa storia è finita. Dammi da bere, Matteo. Quello che hai di più forte.

**MATTEO**

Della grappa?

**ANNA**

Della grappa. (pausa) Hai visto? L'ho mandato via. Come un ragazzo, con il pretesto stupido di una commissione da fare. E invece non arriverà a comprare le sigarette. Non la vedrà a lungo, la luna. Quando sarà all'angolo del molo, lo arresteranno. Lo sapevano già, prima di lasciarlo scappare che questa sera a mezzanotte lo avrebbero arrestato. Lo avevano deciso prima ancora di lasciargli aperta la prigione. E io...? D'accordo con loro! Che orrore!

**MATTEO**

In prigione? Perché?

**ANNA**

Ero nata per essere una brava ragazza, Matteo, ma non lo sono mai stata. È successo sempre qualcosa che me lo ha impedito. Sempre, fin da bambina. E ora? È spaventoso essere arrivata fino a questo punto! Ma ero stufa di essere della parte del torto. Per questo sono passata con gli altri. Mi paga la polizia, ora; aiuto la giustizia. Non passeggi più sui marciapiedi, non ho più fame, non ho più paura. Ho un mestiere onesto: faccio la spia!

**MATTEO**

Ma che cosa vai dicendo, Anna? Non parlerai sul serio, spero?

**ANNA**

Ti vergogni di me? Ti faccio schifo, vero? Puoi gridarmelo anche in faccia, se vuoi. Per quello che conta ormai... (pausa) Vedi, quell'uomo che era con me ha ucciso sua moglie. Per loro non basta. Lo sospettavano ancora non so per che cosa. Pensavano forse che un uomo come quello avesse potuto rubare! Non capiscono niente. Tengono la gente onesta in prigione e lasciano fuori gli altri, quelli come me!

**MATTEO**

Ma che cosa c'entri tu in tutta questa storia? Non arrivo ancora a capire...

**ANNA**

Una donna come me non ha nulla da perdere. Può andare a letto con un uomo e venderlo, nello stesso tempo, se le conviene. Proprio come ho fatto io. Giocare col cuore, col sentimento, con la bontà degli altri, tanto, cosa importa? Ho reso un servizio alla polizia. Come sempre. Accompagno la gente che loro lasciano scappare, per farla parlare o per acciuffare i complici. Li lasciano uscire, sicuri, dal carcere perché sanno che li attacco alle mie sottane e li riporto. Ma se finora



non ho mai avuto rimorsi, questa sera... Tu non puoi capire che cosa abbia potuto essere per quell'uomo. Gli ho fatto credere nel mondo, nella bontà, gli ho fatto conoscere il mare e la luna di quando ero ragazza; l'ho baciato su una barca, sincera, come la prima volta che ho baciato. Gli ho dato tutto quello che può dare una donna e quando, finalmente, l'ho visto sorridere, l'ho mandato via e l'ho fatto arrestare.

**MATTEO**

Ti sei innamorata di lui, vuoi dire?

**ANNA**

*(scoppiando a piangere)* E le donne tradiscono sempre gli uomini buoni, gli uomini ingenui come lui. Ed ora, anche per me è finita.

**MATTEO**

È inutile, Anna; perché ti metti a piangere, ora?

**ANNA**

Perché piango? Perché sono stata felice, capisci? Perché l'ho amato, perché lo amo. Piango perché in questi giorni sono scappata anch'io assieme a lui, dalla mia vita; me ne sono andata! Ma mi hanno già ripresa, mi hanno riportata indietro. E sono di nuovo sola e sono di nuovo al buio. E, ormai, che cosa posso sognare?

**MATTEO**

Senti, Anna, a tutto questo penserai domani. Va a dormire, ora. Sei stanca ed io debbo chiudere. *(andando verso la porta per chiudere)* Bel servizio mi avevi reso. Se lo pescavano qui, stavo fresco!

**GIOVANNI**

*(appare sulla porta e rivolgendosi ad Anna)* Eh!, Anna, sei libera stasera! Il tuo uomo l'hanno pescato proprio in questo momento, davanti alla mia barca. Non ha fatto nemmeno resistenza. Si è lasciato prendere e portar via come se non aspettasse che questo. Ma che fai? Piangi?

**MATTEO**

Lasciala stare, Giovanni! Dille piuttosto di andarsene a dormire.

**GIOVANNI**

*(ad Anna)* Potevi dirmelo che lo cercavano! Gli avrei trovato un buco sicuro per qualche giorno. Fra di noi, povera gente, ci si aiuta sempre volentieri. Ma perché piangi? Chi era quell'uomo? Era davvero il tuo amico?

**MATTEO**

È quello di cui si parlava oggi, leggendo il giornale. Ha ammazzato la moglie ed è scappato di prigione.

**GIOVANNI**

Quello? Ma come hanno fatto a scovarlo qui?

**ANNA**

*(rivolgendosi a Giovanni, amara)* L'ho fatto prendere io. Ero d'accordo con "loro".

**GIOVANNI**

Tu? Sei stata tu a rimandarlo dentro?

**ANNA**

Erano passati otto giorni, Giovanni. La felicità non dura mai di più. Subito dopo la porta si chiude e...

**GIOVANNI**

*(con disprezzo)* Perché sei tornata, tu?

**ANNA**

*(mestamente)* Non so. Avevo bisogno di qualcosa anche per me. *(pausa)* Lo hanno portato via, dunque?

**GIOVANNI**

*(duro)* E se ne andato senza voltarsi indietro. Forse sapeva quello che lasciava!

**ANNA**

Ricorderà sempre di avermi conosciuto. Benedirà di avermi incontrata. Per lui sono stata un miracolo che...

**GIOVANNI**

*(violento)* Sei stata una sporca...

**MATTEO**

Lasciala stare, Giovanni. Non vedi che è ubriaca? Ne ha mandata giù di grappa, stasera!

**GIOVANNI**

*(andandosene, a Matteo)* Poveretta, come si è ridotta! Chi l'avrebbe detto dieci anni fa a vederla con quei fianchi e con quegli occhi?

**MATTEO**

La vita fa dei brutti scherzi, qualche volta. Beh, meno male che lo hanno pescato fuori di qui, quel tipo. Altrimenti chissà che grane avrei avuto!

**GIOVANNI**

*(dà un ultimo sguardo ad Anna, che piange disperata, poi, a Matteo)* Buenanotte, allora! *(esce)*

**MATTEO**

Buenanotte.

**ANNA**

Lui continuerà a sognare. Ma, io, io che cosa faccio, ormai? Non capisci che l'ho venduto? Matteo? L'ho venduto!

**MATTEO**

Piantala ora. Va a dormire. Poi, domani, te ne andrai. Spie nel mio locale non ne voglio.

**ANNA**

Domani? Non me ne vado più, ormai! Non me ne vado più. Perché io lo amo. Lo amo...

**MATTEO**

La strada per salire in camera la sai. È ora di chiudere, questa. *(chiude la porta, attraversa la camera ed esce. La scena rimane un attimo al buio mentre Anna ubriaca e disperata piange, poi)*

## **CALA LA TELA**